

OPERA SALESIANA  
« SACRO CUORE »  
NAPOLI - VOMERO



## **Sac. Tarcisio Zenarola**

n. 26 - 4 - 1923      † 23 - 5 - 1988

Carissimi Confratelli,

inaspettatamente, alle prime ore del 23 maggio 1988, il Signore ha chiamato a Sé il nostro confratello Don Tarcisio Zenarola di anni 65.

Un male incurabile, rivelatosi all'improvviso, e perciò diffuso e devastante, ha minato la sua fibra, che appariva robusta e giovanile, consumandone l'esistenza in meno di due mesi.

Si è spento alla vigilia della Festa di Maria Ausiliatrice ad Udine, dove ha vissuto gli ultimi suoi quindici giorni, e dove si era recato nella speranza di ritrovare salute e conforto nella terra d'origine e nel fratello sacerdote, Don Sergio, ma pienamente « affidato nelle mani di Dio ». Così disse al sottoscritto che, con l'economista, lo aveva accompagnato ad Udine. Ripetutamente raccomandò loro di salutare i Confratelli e i Parrocchiani, che lo hanno avuto, in quest'ultimo sessennio (1982-88), parroco zelante, disponibile ed aperto, nella sua discrezione e cordialità, verso tutti.

Don Tarcisio nacque a Rizzolo di Reana del Rojale (Udine) il 26 aprile 1923, da famiglia di semplici e profonde convinzioni cristiane, allietata dalla presenza di cinque figli.

Entrò tra i Salesiani nell'Ispettorato Centrale del Sacro Cuore di Torino nel 1940; compì l'aspirantato ad Ivrea ed il Noviziato a Castelnuovo, paese natale di D. Bosco, emettendo ivi la prima professione religiosa nel 1941.

Fece gli studi filosofici a Roma « S. Callisto » (1941-43), seguiti dal tirocinio pratico a Pordenone (1943-46).

Completato il corso di Teologia a Monteortone (Padova) negli anni 1946-50, è ordinato, quivi, sacerdote il 29 giugno 1950 da S. E. Mons. Bortignon.

La sua figura di sacerdote educatore, « disponibile per tutti, discreto e aperto ad ogni forma di collaborazione » — come attesta una sua parrocchiana — viene subito a connotarsi nelle modalità del suo lavoro di salesiano, che mira alla formazione delle anime: in un primo momento attraverso la sua opera di assistenza e di insegnamento, accompagnata sempre da altre attività educative, negli Istituti di Gorizia, Mogliano Veneto, Pordenone. In questo periodo completa i suoi studi universitari, laureandosi in Lettere a Napoli, con una apprezzata tesi su « La politica sociale in S. Caterina da Siena »: un aspetto sociale da lui coltivato, nella riservatezza e nel rispetto dell'opinione altrui (nel 1979 ottiene l'onorificenza di « Cavaliere della Repubblica Italiana » firmata dal Presidente Pertini e controfirmata da Cossiga: ma non ne ha mai fatta parola con noi).

Ultimamente, prima di venire tra noi a Napoli, fu nelle Case di Udine (1980), Venezia (1981, come Direttore-Parroco), Pordenone (1982); ma la sua vita e la sua opera, l'azione dell'uomo e del sacerdote, la figura del pastore di anime cordiale, disponibile, aperto, discreto si era venuta conformando e maturando, arricchendosi di esperienze e comunicando con le anime che lo circondavano, a Trieste, dove era giunto nell'ottobre del 1959, come Vicario cooperatore della Parrocchia S. Giovanni Bosco, con una specifica mansione di assistenza pastorale alla gioventù di A.C. e delle ACLI. Assumerà, poi, la responsabilità di Direttore-Parroco, tenuta per circa un ventennio, fino al 1980.

Un compito assolto con dignità e preparazione, rivelando le « suequisite doti di uomo e di sacerdote », come testimonia, con lettera personale, il suo Vescovo di Trieste S. E. Lorenzo Bellomi, il 28.9.1979 (quando l'ubbidienza lo chiama ad Udine), dichiarandogli l'« amarezza » sua e dell'intera Diocesi nel perdere un pastore d'anime tanto apprezzato, anche oltre i confini della Diocesi, per essere stato chiamato a ricoprire compiti delicati di particolare responsabilità.

Al Vescovo, che si dice « gioioso testimone della riconoscenza di un intero popolo », fa eco il suo Ispettore D. Omero Paron che, sempre nel delicato momento del distacco da Trieste, gli assicura che « ha lavorato in tutti questi anni dimentico di sé, amando la Chiesa e servendola con intelligenza ed amore », e gli riconosce l'opera « di facitore di pace in mezzo alla comunità salesiana e parrocchiale ».

Fu così che l'ubbidienza, dopo un triennio passato tra Udine-Venezia-

ringraziamento per il tuo lavoro; l'omaggio all'esempio, alla discrezione, alla signorilità del tuo tratto, alla riservatezza... ed anche alla tua fragilità. Sì, caro fratello in Cristo e in D. Bosco, tu eri tanto fragile!

Con i tuoi Confratelli e con i tuoi Parrocchiani hai sempre avuto un contatto delicato, come sempre delicato è stato il contatto con il tuo Direttore, al quale presentavi i tuoi programmi sia perché, nelle tue iniziative, fossi aiutato a cogliere il linguaggio dell'ambiente, sia perché la comunità dei Confratelli, attraverso l'azione del suo Direttore, venisse, così, coinvolta nell'azione Pastorale della Chiesa, ben convinto tu che la Parrocchia è e dev'essere l'anima del territorio ed il centro propulsore dell'Oratorio-Centro Giovanile.

Solo così si poteva portare avanti quella pastorale di insieme auspicata dal Concilio e dai nostri Capitoli Generali e Ispettoriali.

Ho detto prima che la preparazione c'era, ma che il difficile poteva essere ed era vedere come ti potevi calare nella realtà partenopea, cogliere l'indole erompente, scoppiettante del napoletano, come interpretare i suoi umori spesso mutevoli, mentre tu rivelavi un carattere piuttosto chiuso, riservato, di poche parole. Ti presentavi come una persona alquanto gelosa del suo interiore. Ma adagio adagio tu sintonizzasti con le persone, col popolo, che sa guardare bene in profondità e che, giorno dopo giorno, si andava accorgendo che tu Parroco eri vicino a loro, sapevi ascoltare, prendevi a cuore i casi difficili, che ti calavi nei loro problemi, che eri di vita interiore, che miravi al sodo... Allora incominciò ad amarti e a collaborare.

E così, quando incominciò a diffondersi la voce della gravità del tuo male, fu unanime il cordoglio come fu unanime la preghiera, soprattutto la preghiera degli ammalati e dei bambini della Prima Comunione che, con le loro catechiste, volevano ottenere dal Signore la grazia della tua guarigione, ad ogni costo.

Ma il Signore aveva disposto diversamente per te e per noi!

E così un altro vuoto si è fatto nelle nostre file.

Ci siamo impoveriti di forze ancora di più.

Che l'anima tua eletta, chiamata dal Padre tra le due solennità — la Pentecoste e Maria Ausiliatrice — ci ottenga di purificarci delle nostre superficialità e le false interiorità sì da meritare vocazioni buone e salde, che prendano il posto tuo e dei Confratelli, che non sono più.

Ringrazio il signor Direttore e i Confratelli del "Bearzi"; ringrazio i Confratelli dell'Ispettorato di San Marco, venuti qui. Siete stati veri fratelli!

Ringrazio, soprattutto, quelli che si sono avvicinati in una assi-

del suo stile di Parroco, apprezzato e stimato in Diocesi, benvoluto dai suoi confratelli, per la cordialità della persona, il garbo e la misura dell'uomo e del religioso, che vive la sua vocazione con discrezione e semplicità, conquistando l'affetto e la fiducia della Comunità, in cui lascia un vuoto, un rimpianto sincero.

La personalità del pastore di anime e del religioso, la sua opera in mezzo ai suoi fedeli è stata messa in luce nelle esequie del 25 maggio, nell'Istituto Salesiano « Bearzi » di Udine, con la presenza di molti confratelli dell'Ispettorato veneto « S. Marco », e con la partecipazione di Figlie di Maria Ausiliatrice e larga rappresentanza dei fedeli di Trieste e di Venezia. Alla concelebrazione, presieduta dall'Ispettore Don Luigi Zuppini, vengono appunto messe in risalto l'opera e la figura di Don Tarcisio, attraverso le sue tappe di lavoro nell'Ispettorato veneto; il nostro Ispettore Don Antonio Martinelli rappresentò il cordoglio dell'Ispettorato Meridionale e della Chiesa di Napoli, leggendo il telegramma dell'Arcivescovo, mentre l'Ordinario della Diocesi di Udine, impegnato, fece arrivare la sua adesione di partecipazione al dolore dei familiari e dei Salesiani attraverso la voce di un suo rappresentante.

Il sentimento di profondo dolore della Comunità di Napoli-Vomero fu espresso dal sottoscritto nella Concelebrazione tenuta al paese natio di D. Tarcisio, presieduta dal Vescovo ausiliare emerito di Udine, Mons. Emilio Pizzoni, presenti confratelli, sacerdoti del decanato e tanto tanto popolo.

A comune edificazione riporto alcuni pensieri espressi di fronte alla Salma benedetta:

« Caro Don Tarcisio, sei qui, col tuo corpo, davanti a noi, mentre il tuo spirito è già con Dio. Voglio parlare un po' con te. La mia è la voce di Napoli-Vomero, la voce dei tuoi Confratelli, la voce dei Parrocchiani, in mezzo ai quali tu hai operato come parroco stimato. Venisti nell'Ispettorato Meridionale, destinato al Vomero, quando avevi 59 anni, dopo le varie esperienze, che avevi fatto in alcune opere di questa tua Ispettorato di origine Veneto-Est-Fiuli-Venezia Giulia. Venivi, quindi, a Napoli ben colaudato.

Il problema era o poteva essere solo come calarti nella realtà napoletana.

L'annuncio, dato dalla stampa, sottolinea che la tua fu una scomparsa repentina. E' stata veramente repentina!

Ma io sono qui, per evidenziare e rendere omaggio a quella stima dei tuoi Parrocchiani, di cui si è detto sulla stampa di ieri.

E' l'omaggio della preghiera al Signore per la tua anima eletta, del

Pordenone, lo chiama nella nostra Casa di Napoli-Vomero, a servizio della Congregazione e della Chiesa, che non conosce confini, per espletare, in una situazione delicata e non facile della città di Napoli, la sua sperimentata opera di Parroco nella nostra Chiesa del « S. Cuore ».

« E' con comprensibile commozione e con viva speranza che inizio il mio servizio di parroco in mezzo a Voi. Ho accettato questo servizio come risposta alla mia vocazione e sono tra Voi, come direbbe S. Paolo, senza sublimità di parole o di sapienza umana, ma in debolezza e con molto timore e trepidazione... ».

Così si rivolge ai suoi nuovi parrocchiani di Napoli, nella cerimonia religiosa della intronizzazione (alla presenza del Card. Corrado Ursi), con quel suo linguaggio semplice che mirava, senza darlo a divedere, alla profondità, con parola suadente e convinta, dichiarando: « Per voi sono parroco; con voi sono cristiano, fratello, amico. E cercherò di esserlo sempre sinceramente e profondamente con tutti e con ognuno, senza preclusioni ed esclusioni; e se avrò preferenze, queste saranno per i giovani, gli ammalati, gli anziani, i sofferenti nel fisico e nello spirito, per i più provati nella vita, per le famiglie in difficoltà ».

Un programma semplice ed intenso, che lo porta ad innestarsi, naturalmente, nella nostra realtà napoletana, conquistando, nel quotidiano, senza appariscenze e nella serietà operativa del comportamento semplice e pastorale, l'amicizia e la stima dei suoi parrocchiani. Tra le molte testimonianze dei suoi fedeli ne presento alcune: « profondamente uomo di Dio »; « ha saputo comprendere il nostro paese e il suo modo di vivere, sia dal punto di vista ecclesiale che sociale, fino ad entrare nel cuore della gente che, con stima e affetto, viveva il rapporto con lui »; « il suo rapporto con i giovani si fondava su gesti di cordialità e simpatia, di disponibilità all'ascolto, all'accoglienza, e di sostegno con la preghiera e il consiglio »; « profondamente convinto della necessità di formazione di quanti operano all'interno di una Parrocchia, non esitò a spendere energie personali in tutte le forme di organizzazione della vita parrocchiale, soprattutto nella catechesi e nella pastorale della famiglia »; « umile, discreto, delicato nel trattare le anime ».

L'« Amen! » alla volontà di Dio fu l'ultima sua parola e lezione di vita, il giorno prima della morte, ricevendo la benedizione di Maria Ausiliatrice, amorosamente circondato dai Confratelli di Udine: città nel cui ospedale civile fu ricoverato, con l'assistenza solerte del prof. Della Pria, cui va la nostra gratitudine, insieme al dott. P. Romanelli, suo medico e amico che, con perizia, gli fu vicino nella sua malattia a Napoli.

La figura dell'uomo e del sacerdote, rievocata dall'Arcivescovo di Napoli Mons. Giordano, nella Concelebrazione con tutti i Confratelli della nostra Casa il 24 maggio scorso, risalta per la sua bontà: nell'efficacia

stenza continua nell'ospedale. Li ringrazio a nome della Comunità del Vomero!

L'adesione al dolore nostro e dei familiari è stata unanime e sentita. L'Arcivescovo di Napoli che, in serata, ha presieduto la Concelebrazione per la solennità di Maria Ausiliatrice, rivolgendosi ai Confratelli e ai Parrocchiani, col cuore commosso ha detto parole altamente elogiative del caro estinto.

Trascrivo il telegramma, che aveva inviato nell'apprendere la notizia del decesso di D. Tarcisio. " Apprendo notizia scomparsa Parroco Tarcisio Zenarola, Stop. Uniscomi grave lutto Famiglia Salesiana et Parrocchia Sacro Cuore. Stop. Elevo al Signore preghiere per la sua anima eletta. Stop. Cristo Sacerdote lo ammetta nella beatitudine del Suo Regno ", firmato " Michele Giordano Arcivescovo ". Ugualmente sentito è stato il cordoglio del Vicario Generale dell'Archidiocesi, del Decanato della zona, delle Figlie di Maria Ausiliatrice, della Famiglia Salesiana, di tutto il popolo.

Grazie, caro Don Tarcisio, per quello che ci hai dato! Il tuo " Amen " forte, scandito al termine dell'Ave Maria, che tu hai recitato con i Confratelli, poche ore prima della tua chiamata, è stato non solo segno di disponibilità e accettazione della volontà di Dio, ma anche segno gioioso di salvezza.

La tua anima ora riposa in pace in Cristo tuo Signore! Addio! ».

Cari Confratelli, il nostro D. Tarcisio soleva ripetere, con convinta fiducia e col garbo del suo stile di uomo, di sacerdote, di religioso: « Siamo nelle mani di Dio! ». Affidiamo a Dio la sua anima eletta, esprimendo il nostro rimpianto e il sincero cordoglio che ci stringe l'animo.

Chiediamo la Vostra preghiera per il nostro Confratello e per tutti noi.

Per la Comunità Salesiana  
Sac. GIORGIO CASTALDI  
Direttore

Napoli-Vovero, 23-6-1988

---

**Dati per il Necrologio:**

Sac. TARCISIO ZENAROLA, n. a Rizzolo di Reana del Rojale (Udine) il 26.4.1923, m. ad Udine il 23.5.1988, a 65 anni di età, 38 di sacerdozio e 47 di professione.